Sommario

Anno 72°
numero 12
DICEMBRE
2022

In copertina illustrazione Shutterstock

3
Editoriale
Bisogno
di auguri
di Giuseppe F. Mennella

14
Lezioni di diritto
Partiti
e democrazia
di Cesare Salvi

6 **Inchiesta**
Le comunità energetiche
Riprendiamoci l'energia
di Romualdo Gara

10 **Primo piano**
La destra a palazzo Chigi
Poche punte tanti mediani
di Fabio Martini

16 **L'analisi**
Conflitto Russia-Ucraina
Le armi dell'infoguerra
di Chiara Adinolfi

18 **Il punto**
Influenza
Avanti con il vaccino
di Fabrizio Bonugli

20 **Verso il congresso Spi**
Appuntamento a Verona

66 **Ambiente**
Le acque sotterranee
L'oceano nascosto
di Patrice Poinsotte

33
Il calendario 2023
Un anno
con LiberEtà

26
Ieri e oggi
La democrazia
arriva tra i banchi
di Giuseppe Sircana

75
Lunario

«Come è bella la luna di dicembre che guarda calma tramontare l'anno» **(Sandro Penna)**

UNA PAROLA AL MESE

di **Paolo Fallai**
redattore capo del Corriere della sera, scrittore, autore televisivo e teatrale

MORALE

Fa riferimento ai costumi, ai princìpi e alle norme ritenute universalmente valide. E distingue ciò che è bene da ciò che è male, il giusto dall'ingiusto

Alto profilo. La parola morale ci arriva dal latino *morale* (m), derivato a sua volta da *mos*, *moris* "costume", dal greco *ethikós*. L'enciclopedia Treccani attribuisce a Cicerone il primo uso moderno dell'aggettivo per indicare ciò che concerne il comportamento dell'uomo nella scelta tra il bene e il male, il giusto e l'ingiusto.
Spesso la parola morale viene sovrapposta a etica e i due termini vengono usati sbrigativamente come sinonimi. Non è esattamente così. Nel linguaggio filosofico etica corrisponde a ogni dottrina sul comportamento pratico dell'uomo con particolare attenzione a quale sia il "vero bene" e quali i mezzi per conseguirlo (Treccani). Morale è sempre relativo ai costumi, ma con un'attenzione ai princìpi e alle norme ritenute universalmente valide e quindi alla capacità di rispettarle o allontanarsene.

Una particolare evoluzione con il cambiamento di genere, dal femminile al maschile e che si può usare solamente al singolare, ha portato a identificare il morale con lo stato d'animo, la condizione psicologica o l'umore: per questo si dice avere il morale a terra.

Fin dagli anni Settanta, l'emergere di molte inchieste sulla corruzione della pubblica amministrazione ha imposto sui mezzi di comunicazione l'espressione "questione morale", per richiamare l'impegno da parte della politica al rispetto dei princìpi di onestà e correttezza nella gestione del denaro pubblico. Molti episodi hanno anche messo in luce, quando non c'erano responsabilità penali o dirette, l'esistenza di una "responsabilità morale" in chi non aveva vigilato come avrebbe dovuto.

Tanto è seria l'attenzione che la morale riserva al comportamento umano, tanto è pericolosa e dannosa l'opera dei moralisti. Ai quali interessa poco stabilire dove si colloca il confine del giusto, perché sono convinti di saperlo benissimo. Deve essere riposante avere così pochi dubbi. Indro Montanelli su questo aveva le idee chiarissime: «Conosco molti furfanti che non fanno i moralisti, ma non conosco nessun moralista che non sia un furfante».

RIPRENDIAMOCI L'ENERGIA

di **Romualdo Gara**

Il fenomeno delle comunità energetiche rinnovabili si sta diffondendo in tutta Europa. E anche in Italia, nonostante le lentezze burocratiche, si stanno muovendo i primi passi. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che permetterà la produzione e la condivisione di energia pulita, l'abbattimento dei suoi costi e la riduzione di emissioni di CO2

Addio ai grandi produttori. A portarci in casa l'energia di cui abbiamo bisogno non saranno più i grandi produttori da fonti fossili e i grandi e piccoli distributori. Stavolta i protagonisti della rivoluzione che segnerà il passaggio verso una nuova era saranno cittadini, istituzioni, commercianti e aziende: uniti in piccole e grandi comunità energetiche rinnovabili (Cer), potranno dotarsi di impianti per la produzione e la condivisione di energia pulita da fonti rinnovabili.

Una forma di mutuo aiuto e, allo stesso tempo, un processo democratico che attraverso lo sfruttamento del vento, del sole e dell'acqua, consentirà di produrre energia a chilometri zero e di liberare le famiglie dalla totale dipendenza dal gas, dal petrolio e soprattutto dal conto salato delle bollette con un ab-

di **Fabio Martini** inviato di politica per la Stampa, docente di giornalismo politico all'università di Roma Tor Vergata

LA DESTRA A PALAZZO CHIGI

POCHE PUNTE TANTI MEDIANI

Ventiquattro ministri, tra i quali soltanto sei donne. I più importanti scelti direttamente dalla presidente del Consiglio, ma con pochi nomi di rilievo. La struttura della nuova squadra di governo dice già molte cose. Ma la storia insegna che per lasciare un segno serve una politica "alta"

Nella storia dei 68 governi della Repubblica la scelta dei "titolari" dei diversi dicasteri ha talora conferito un'impronta decisiva alle squadre di governo. Nel passato, la presenza alla guida di alcuni ministeri di personalità forti ha cambiato la storia del paese: è il caso di Carlo Azeglio Ciampi, Luigi Einaudi, Giacomo Brodolini, Ezio Vanoni, Antonio Segni, Bruno Visentini e di pochi altri. Per quanto riguarda il governo Meloni è invece la struttura dell'esecutivo a dirci molte cose sul futuro.

Per almeno tre ragioni: i ministri più importanti sono stati scelti direttamente dalla presidente del Consiglio; la quantità dei dicasteri supera quella di tutti gli esecutivi della seconda Repubblica; mai come nel passato così tanti ministeri sono stati ribattezzati e hanno cambiato nome. Con l'idea di contribuire a conferire un carattere identitario al nuovo governo.

Panchina lunga. Ignorata dai media, la prima novità riguarda il numero dei ministri (e dei sottosegretari). Siamo tornati ai governi con la panchina lunga, come usava nella prima Repubblica. Il governo Meloni schiera ventiquattro ministri, appena tre in meno rispetto all'ultimo esecutivo dell'*ancien regime* (l'Amato 1 del 1992-93) ma ben sette in più del governo Renzi che ne aveva diciassette e uno in più rispetto all'esecutivo Draghi. Lega e Forza Italia – usciti ridimensionati dalle elezioni del 25 set-

Le armi dell'infoguerra

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha svelato le connessioni che esistono tra strategie belliche e conoscenze tecnologiche. Nel suo ultimo libro, intitolato **Net-War***, Michele Mezza ne descrive le caratteristiche*

di **Chiara Adinolfi**

Vittime e verità. Un antico detto attribuito a Eschilo, drammaturgo ateniese del V secolo avanti Cristo, recita che «in guerra la prima vittima è la verità». Un aforisma tuttora valido, anche se le tecniche di combattimento e di narrazione giornalistica hanno conosciuto rivoluzioni tecnologiche e sostanziali. Se nel passato il controllo delle informazioni avveniva grazie alla censura e la selezione dei messaggi, oggi lo stesso fine si ottiene con strumenti opposti: intasando gli smartphone di titoli accattivanti, false notizie e messaggi propagandistici, trasmessi senza interruzione nel flusso della rete. A dimostrarlo, il conflitto scoppiato il 24 febbraio 2022 con l'invasione russa dell'Ucraina, che ha fatto emergere in maniera ancora più evidente quanto gli eventi siano condizionati dalle informazioni. E quanto le informazioni siano legate ai dati.
Ne ha scritto in maniera approfondita Michele Mezza, giornalista e studioso dei mass media, in un libro pubblicato da Donzelli editore. La tesi del saggio è tutta nel suo titolo: *Net-War. Ucraina: come il giornalismo sta cambiando la guerra*. Partendo dalle dinamiche del conflitto militare, Mezza rivela le connessioni che sussistono tra strategie belliche e conoscenze tecnologiche, tra dati informatici e obiettivi militari. Descrivendo così le caratteristiche della prima "infoguerra".

Scontro digitale. Anche se più analisti hanno sottolineato lo stampo novecentesco del conflitto in Ucraina, segnato dal freddo, dal sangue e dal dolore, a riportarci nel nostro tempo sono proprio i dispositivi tecnologici e l'utilizzo delle fonti aperte (Osint), che rendono la guerra in corso la prima dell'era digitale. E l'informazione, in questo quadro, non è soltanto uno strumento per raccontare il conflitto, accendere la resistenza (per gli ucraini) o cancellare la verità (per i russi). Le informazioni, intese in senso ampio, diventano armi più decisive degli anticarro Javelin.
Se ancora non abbiamo assistito alla sconfitta dell'Ucraina, ma anzi si ipotizza una pace siglata a essa favo-

INFLUENZA

AVANTI CON IL VACCINO

Quest'anno le temperature estive che si sono prolungate fino ai primi giorni di novembre hanno posticipato l'arrivo del virus influenzale. Ora però, con i primi freddi, è bene **correre ai ripari**

di **Fabrizio Bonugli**

L'inverno è alle porte. E con l'arrivo del freddo, come ogni anno, dovremo fare i conti con l'influenza. Considerata l'anomalia climatica che ha prolungato l'estate fino ai primi giorni di novembre, ritardando la diffusione del virus influenzale, il picco dei contagi è atteso in prossimità delle feste natalizie.
Secondo gli esperti, l'influenza, che quest'anno arriva dall'Australia, sarà tutt'altro che lieve e dovremo aspettarci dai sei ai sette milioni di casi. Per questo motivo, e in considerazione del fatto che il Covid 19 circola ancora ampiamente, diventa fondamentale procedere con la vaccinazione antinfluenzale, che può essere fatta insieme a quella anti-Covid in un'unica seduta.

Meglio essere pronti. «Dovremo prepararci all'esordio brusco dell'influenza – ha spiegato Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircss Ospedale Galeazzi di Milano –, in parte dovuto a un allentamento delle restrizioni contro il Covid 19 e alla conseguente riduzione dell'utilizzo dei dispositivi di protezione personale che ci hanno reso meno protetti e più vulnerabili. La vaccinazione antinfluenzale, quindi, rappresenta un'opportunità per tutti e ricordiamo che è gratuita per i soggetti a rischio, per gli over sessanta e per gli operatori sanitari. È importante perché ci permetterà di avere diagnosi differenziali rispetto ai casi di Covid che, molto probabilmente, faranno re-

L'INTERESSE GENERALE

STATO SOCIALE | RAPPRESENTANZA | COMUNITÀ | COMPLESSITÀ

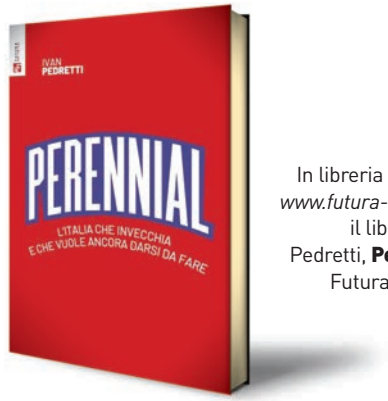
APPUNTAMENTO A VERONA

21/24 febbraio 2023

collettive ai disagi e alle ingiustizie sociali, al senso di esclusione e disincanto che avvolge i giorni nostri.

Collante tra generazioni. In uno scenario che si è capovolto in poco più di mezzo secolo, i pensionati –sedici milioni in Italia con un'aspettativa di vita che fortunatamente continua ad allungarsi – sono quel collante fondamentale chiamato a tenere unite le varie generazioni. Lo fanno tenendo allenati il fisico e la mente, adottando stili di vita salubri, dedicandosi al volontariato a sostegno di chi è stato spinto dall'emergenza sanitaria verso la povertà, partecipando attivamente alle dinamiche delle comunità e dei territori di cui fanno parte, contribuendo a tenere a galla i consumi in un paese dall'economia sempre più debole, affrontando e non subendo le nuove tendenze digitali, cercando di dare un sostegno ai loro figli (i *millenial* nati tra l'inizio degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta), trasmettendo conoscenze e saperi ai loro nipoti (la generazione Z).

I meno fortunati. C'è però anche chi se la passa meno bene. Sono i 3,5 milioni di persone non autosufficienti che per non spegnersi hanno bisogno di cure costanti. Per non abbandonarle a se stesse, all'operato spesso sottopagato e poco tutelato delle badanti o alle Rsa andate in tilt durante la pandemia, serve rivoluzionare il sistema sanitario e il welfare sociale del nostro paese: attraverso servizi che siano più di prossimità, formando meglio il personale sociosanitario, sfruttando le soluzioni offerte dalla robotica, dalla telemedicina e dalla domotica, aiutando le persone in difficoltà a continuare a vivere dignitosamente nelle loro case e a contatto con i loro affetti per quanto più tempo possibile. L'orizzonte cui tendere è l'approvazione definitiva di una buona legge sulla non autosufficienza, una battaglia politica condotta per anni e che lo Spi ha vinto. È stata una battaglia necessaria, «affinché lo Stato si faccia realmente carico della cura di queste persone – scrive Ivan Pedretti – e torni a fare lo Stato».



In libreria e sul sito *www.futura-editrice.it* il libro di Ivan Pedretti, **Perennial,** Futura edizioni, euro 16

«L'invecchiamento della popolazione è uno dei più grandi cambiamenti che la società italiana sta vivendo. Il tema vero è come rispondere a questa trasformazione e come aiutare le persone anziane a invecchiare bene, a mantenersi in forma, ad avere una buona qualità della vita»

SALUTE
Dolce Natale
Ma non troppo
Durante le feste concediamoci pure qualche strappo alla regola ma ricordiamoci di non esagerare con gli zuccheri

PAGINE UTILI

AMBIENTE
• **Le acque sotterranee**
L'oceano nascosto

BUONO A SAPERSI
• **Consigli per gli acquisti**
Una rete piena di regali

(Foto Shutterstock)

DICEMBRE

«Come è bella la luna di dicembre che guarda calma tramontare l'anno»

(Sandro Penna)

Per un Natale da condividere

Regala un abbonamento a LiberEtà

Un anno intero, 11 numeri, a soli 15 euro. Più informati, più liberi.

LiberEtà

abbònati su: **www.libereta.it**